

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)

Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: La celebrazione del ventennio dell'Istituto coll'intervento del Duce. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1932. — Oltre il dolore! Oltre la vita!. — Per la Polizza Pacis. — Nel campo delle Assicurazioni. — Cronaca. — Fra libri e Riviste. — Necrologio. — Le Assicurazioni Popolari.

La celebrazione del ventennio dell'Istituto coll'intervento del Duce

Da tutta Italia convennero in Roma, il 28 e il 29 giugno scorso, gli Agenti Generali dell'Istituto coi loro produttori e dipendenti.

Mossero dal Colosseo in una massa di oltre quattromila, e, compatti, adempirono al sacro rito di ogni buon Italiano, con la visita alla tomba del Milite Ignoto e alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Acclamarono poi il Segretario del Partito sotto le finestre della sede della Direzione dei Fasci; e si sparpagliarono quindi per la città eterna ad ammirare le opere grandiose compiute nell'Urbe dal Fascismo, nell'ultimo decennio.

Molti non vedevano Roma da anni; e in alcuni punti la trovarono meravigliosamente trasformata, con opere così imponenti che gareggiano con quelle dei tempi di Augusto e di Traiano.

Il nuovo grande palazzo del nostro Istituto è anch'esso un monumento che attesta la magnificenza e la gloria del più poderoso Ente Assicurativo dell'Europa Continentale.

In esso si celebrò il ventennio di vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con una cerimonia solenne, che è stata presenziata dal Duce, con l'intervento di Ministri, di Sottosegretari, di Gerarchi del Par-

tito, di alcune Confederazioni e del Governatore dell'Urbe.

Il magnifico discorso celebrativo del Presidente dell'Istituto, Onorevole Senatore Giuseppe Bevione, ha superato tutte le aspettative. Completo, chiaro, preciso, esso è stato stampato integralmente su tutti i grandi quotidiani d'Italia; e rimarrà nobile documento di una fra le più grandi amministrazioni fasciste d'Italia.

Il Duce si compiacque col Senatore Bevione dei risultati raggiunti dall'Istituto e volle rivolgere un elogio a lui e ai suoi collaboratori, augurando che l'Italia sia presto all'avanguardia anche del campo assicurativo.

Dopo la cerimonia ufficiale, S. E. Mussolini volle salutare, dal balcone centrale del palazzo dell'Istituto, la massa dei collaboratori che lo chiamavano, a gran voce, dal giardino. Le poche e concise parole di saluto pronunciate dal Duce suscitavano una imponente frenetica dimostrazione.

Riproduciamo integralmente il poderoso discorso del Presidente, Senatore Bevione, e richiamiamo l'attenzione particolarmente sulla parte che si riferisce alle *Assicurazioni Popolari*.

la buona semente.

Il discorso del Senatore Bevione

Eccellenza,

Nel 1912 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni iniziava la sua attività in un Ufficio di poche stanze in via Due Macelli. Vent'anni or sono, di questi giorni, esso chiudeva il suo primo bilancio, il quale portava i seguenti dati fondamentali:

Numero dei contratti: 140.000.
Capitali assicurati: 936 milioni di lire.
Premi incassati: 34 milioni di lire.
Riserve: 168 milioni di lire.

È da notare che i quattro quinti di queste attività derivavano dalla cessione dei portafogli delle Compagnie assorbite dall'Istituto.

Il ventesimo bilancio dell'Istituto Nazionale, approvato pochi giorni or sono dal Consiglio di Amministrazione, reca i seguenti dati:

Numero dei contratti in vigore al 31 dicembre 1932: 1.052.136.
Capitali assicurati L. 11 miliardi 465.339.316.
Premi incassati nell'esercizio L. 519.337.626.
Riserve matematiche L. 3 miliardi 166.791.669.
Attività totali L. 3.721.519.539.

Il ventesimo bilancio dell'Istituto Nazionale si è compiuto essenzialmente nel secondo decennio della sua vita. Infatti il decimo bilancio dell'Ente indicava questa situazione:

Numero dei contratti 542.622.
Capitali assicurati L. 4 miliardi 150.394.433.
Premi incassati nell'esercizio L. 190.355.552.
Riserve matematiche L. 731 milioni 265.964.
Attività totali L. 961.278.806.

Pertanto dal 1° gennaio 1923 al 31 dicembre 1932 l'Istituto ha aumentato:

il numero dei contratti del 95 per cento;
 i capitali assicurati del 176 per cento;
 i premi annui del 120 per cento;
 le riserve matematiche del 333 per cento;
 le attività del 281 per cento.

Il massimo sviluppo dell'Istituto.

La fase del massimo sviluppo dell'Ente ricade adunque per intero in Era Fascista. Il Regime può rivendicare per intero il merito anche di questa imponente realizzazione: ed eccone le ragioni.

Innanzitutto è legge esclusivamente fascista la legge fondamentale del 29 aprile 1923 che ha dato l'attuale assetto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle assicurazioni private in Italia, stabilendo in modo definitivo che l'Istituto, sorto con carattere di monopolio dovesse lavorare in regime

di concorrenza con le Imprese private, conservando le prerogative essenziali al suo carattere e alle sue funzioni di Ente di Stato.

La legge del 1923 fu altamente benefica per l'Istituto, perchè non diminuì la sua autorità ed accrebbe la sua autonomia, rendendone più agile la gestione: maggiore ampiezza e libertà per gli investimenti patrimoniali, eliminazione del limite del 10 per cento delle riserve per gli investimenti immobiliari, consenso per prestiti ipotecari su immobili del Regno e delle Colonie, per mutui ad Enti pubblici, per imprese di pubblica utilità, ecc.

La nuova legge, che in tal modo innesta l'Istituto nella vita economica della Nazione e lo chiama a partecipare con più largo respiro alla politica ricostruttrice del Governo Fascista, fu anche innovatrice nei confronti della gestione amministrativa e dell'apprestamento tecnico dell'Azienda.

Non più quindi un bilancio contabile annuale e un bilancio tecnico triennale, ma bensì la compilazione annuale di un bilancio tecnico ed amministrativo e la compilazione, inoltre, ogni cinque anni, di una relazione tecnico-statistica, contenente il confronto fra le frequenze osservate e le probabilità di morte presunte nel calcolo delle riserve matematiche, e il confronto fra il saggio di rendimento dei fondi effettivamente realizzato e il saggio di interesse posto a base del calcolo delle riserve.

La legge del 1923.

Anche le norme tecniche stabilite nello Statuto organico, specialmente per la valutazione delle attività, immobili e titoli, si ispirano ai criteri più saggi, per cui può bene affermarsi che la legge del 1923 sancisce da un lato i concetti più moderni dell'industria e dall'altro i principii più severi della tecnica.

In secondo luogo la restaurata autorità dello Stato e la risorta e sempre più profonda fiducia dei cittadini nello Stato, che costituiscono l'attuazione prima e immensa del Regime, rafforzarono immediatamente l'Istituto Nazionale, che è l'espressione dello Stato nel campo della previdenza assicurativa: questa posizione, che costituisce il vero grande privilegio dell'Istituto, continua ad operare con crescente efficacia; essa è destinata a elevare sempre più il prestigio dell'Ente e a moltiplicarne la forza di espansione, in armonia con la ascesa senza soste dello Stato Fascista.

Terza ragione: la disciplina del lavoro, l'atmosfera d'ordine e di concordia, la sicurezza del possesso, tutte insomma le condizioni nuove e più favorevoli allo sviluppo dell'economia del Paese, che è gloria del Regime di aver creato, hanno alla loro volta direttamente beneficato l'Istituto, in

quanto gli hanno permesso di operare in un ambiente propizio, fiducioso, arricchito dalla linfa del nuovo risparmio.

La difesa di quattro miliardi.

Il quarto motivo, Eccellenza, è un merito Vostro personale ed esclusivo: la incrollabile saldezza della lira. Difendendo inflessibilmente la moneta italiana contro gli speculatori, i debitori privi di coscienza e gli scettici, Voi avete tutelato la consistenza reale dei quattro miliardi di lire affidati all'Istituto di Stato da un milione di previdenti: avete così impedito che l'Istituto perdesse la sua sostanziale importanza, segnando nei suoi bilanci grosse cifre senza significato, ed avete nello stesso tempo difeso fino all'ultimo centesimo l'avere dei più virtuosi risparmiatori. A nome loro consentite, Eccellenza, che in questa sede, che Voi onorate oggi della Vostra presenza, io Vi esprima la più profonda gratitudine.

Finalmente l'Istituto Nazionale deve anche a Voi personalmente un bene essenziale: la tranquillità della sua amministrazione, che consente l'ordinato e fecondo lavoro. Fra le Vostre infinite cure, Voi trovate il tempo per seguire la vita quotidiana di questo vasto e delicato organismo con occhio attentissimo, e così facendo, ne assicurate la necessaria stabilità. L'Amministrazione trova in questo Vostro diretto interessamento una misura severa dell'opera sua, ma anche il giusto giudizio, che è il suo premio ambito e il suo più sicuro sostegno. Essa Ve ne rende vivissime grazie.

La diffusione dell'assicurazione vita.

L'Istituto Nazionale è, nel potente Stato Fascista, l'Ente assicurativo statale. Ciò crea alle sue amministrazioni responsabilità e compiti particolari.

La responsabilità è questa: si deve riuscire ai massimi risultati; perchè si rappresenta lo Stato Fascista, e perchè la previdenza assicurativa costituisce un poderoso interesse collettivo ed un alto bene sociale.

Venti e anche dieci anni fa l'assicurazione vita era poco diffusa in Italia. Ma anche oggi, nonostante i favorevoli risultati raggiunti, rimane un grande cammino da percorrere. La forza e il prestigio dello Stato non sono di troppo — accanto ai mezzi cospicui e all'antica esperienza delle agguerrite Compagnie private — per realizzare le possibilità che esistono in questo campo sterminato. Ma quando lo Stato assume un simile ufficio, i suoi risultati devono primeggiare, essere imponenti e il suo strumento deve costituire un modello di organizzazione. Le cifre esposte dicono che molto è già stato fatto: ma molto, molto di più si deve fare. E questo è il nostro assillo continuo.

Sul terreno tecnico, ecco in rapida sintesi i perfezionamenti e le iniziative attuate dalla presente amministrazione.

Nelle condizioni generali di polizza essa ha introdotto miglioramenti tali, da renderle un esempio di chiarezza, di semplicità e di evidenza anche tipografica.

L'Istituto Nazionale, in recenti congressi, ha portato il suo contributo di studi e di esperienza su alcune importanti clausole contrattuali, e particolarmente sul caso di malafede, frode e dolo in rapporto alla contestabilità delle polizze.

Questo Istituto, partendo dal presupposto che l'assicurazione vita è essenzialmente un contratto di buona fede, ritiene che la Magistratura gioverà ai sani principii della previdenza assicurativa consentendo la contestazione della polizza, quando la malafede dell'assicurato risulti pienamente provata.

Per le assicurazioni ordinarie l'Istituto ha operato la riduzione di alcune tariffe ed ha creato e continua a studiare nuove forme, per sempre meglio rispondere ai bisogni della clientela, prevenendone anche i desiderati. Ricordo, tra le molte, quella, che in abbinamento con la normale assicurazione sulla vita, copre il rischio della invalidità permanente non solo, ma anche dell'invalidità temporanea totale o parziale derivante da malattie di qualsiasi natura; l'assicurazione per il caso di morte, convertibile in *mista*; l'assicurazione « *Mista* » a capitale crescente; l'assicurazione per facilitare l'acquisto di appartamenti e per garantire i mutui per le migliorie agrarie; e tralascio le altre.

Le assicurazioni collettive.

Per le assicurazioni collettive questa Amministrazione ha compiuto studi incessanti e proficui nell'intento di adeguare tali forme speciali allo spirito ed alla pratica dell'ordinamento Corporativo dello Stato Fascista.

D'altra parte l'organico e saldo inquadramento professionale dei cittadini italiani attuato dal regime è stato a noi di grande aiuto per la diffusione di queste progredite forme assicurative fra le masse dei prestatori d'opera. È ormai considerevole il numero delle convenzioni stipulate dall'Istituto Nazionale con Governi delle Colonie, Confederazioni, Enti Pubblici, Aziende private, per l'assicurazione collettiva dei personali dipendenti: fra esse è ragione di orgoglio per l'Istituto la grande polizza vigente per il personale militare e civile della R. Aeronautica.

Fra le forme collettive di assicurazione, quella che si riferisce alle indennità prescritte dalla legge sul Contratto dell'Impiego Privato, offre particolari garanzie ai dipendenti ed è conveniente, del pari, ai datori di lavoro. Essa ha già avuto da parte dell'Istituto un'applicazione abbastanza estesa, ma

perchè le giuste richieste di valide garanzie formulate dai prestatori d'opera in questa materia siano interamente realizzate, occorrerebbe che con norma di legge fosse affermata la soluzione assicurativa del problema.

In tal caso la soluzione dovrebbe essere affidata all'assicurazione vita, che sola ha basi tecniche ed attrezzatura sperimentata per prestazioni così in capitale come in rendita, e l'Istituto Nazionale, che per il suo carattere statale offre speciali garanzie, potrebbe assolvere meglio di tutti il compito, con particolare vantaggio dei prestatori d'opera per il notevole beneficio della partecipazione agli utili, di cui dirò più avanti.

Le assicurazioni popolari.

Delle assicurazioni popolari questa Amministrazione ha fatto uno dei capisaldi del suo programma.

Sono le assicurazioni più adatte alla grande massa del popolo, anzitutto perchè sono limitate a modesti capitali (fra le mille e le diecimila lire) e poi perchè hanno caratteristiche del tutto speciali e singolarmente liberali, atte a favorirne la vasta diffusione in mezzo ai ceti lavoratori.

Tali piccole assicurazioni, hanno raggiunto all'estero una diffusione enorme.

Gli Stati Uniti d'America alla fine del 1932 avevano in vigore circa 85 milioni di contratti popolari per una somma assicurata di oltre 344 miliardi di lire; il Giappone alla fine del 1931 contava più di 15 milioni di polizze popolari per circa 19 miliardi di lire di somme assicurate; l'Inghilterra, gareggiando con gli Stati Uniti, contava alla stessa epoca quasi 80 milioni di contratti popolari per più di 116 miliardi di capitali assicurati.

Nel nostro Paese le « Assicurazioni popolari » sperimentate timidamente qualche lustro addietro, erano ridotte pressochè a zero sei o sette anni fa, quando questo Istituto iniziò il nuovo ramo, il cui esercizio tutt'altro che facile ad organizzarsi riesce nei primi tempi anche costosissimo.

L'Italia è arrivata ultima e perciò oggi il suo portafoglio delle « Assicurazioni popolari » — esercite soltanto dall'Istituto Nazionale — non regge nemmeno lontanamente al confronto dei paesi che ho citato.

Ma gli inizi sono promettenti; nel 1928 si contavano 30 000 contratti popolari per circa 80 milioni di somme assicurate; nel 1932 il portafoglio delle popolari contava più di 214 000 contratti per quasi mezzo miliardo di capitali assicurati. La produzione del 1932 risulta di ben sette volte superiore a quella del 1928.

L'indice di progresso, dunque, è considerevole ed è confortante che risulti decisamente ascendente anche nell'anno in corso.

Il grande esempio dato recentemente dai dirigenti della « Fiat », che con questo Istituto hanno stipulato una speciale convenzione per assicurare

nella « forma popolare » le loro vaste maestranze, sarà certo meditato e seguito dai migliori industriali d'Italia.

La polizza Operai Fiat studiata dall'Istituto tiene il massimo conto delle particolari ed inderogabili necessità dei lavoratori dell'industria, e si spinge in questo campo fino all'estremo limite delle sane concessioni. Crediamo che non esista al mondo una polizza vita così arditamente concepita, e socialmente così provvida come la nuova polizza operaia dell'Istituto.

Questa Amministrazione adunque applica, o Duce, nel campo assicurativo il Vostro comandamento: « andare verso il popolo ». Il laborioso popolo italiano anche questo merita. Perfezioneremo ancor più la tecnica delle assicurazioni popolari, e, attraverso una propaganda sempre più persuasiva, sempre più penetrante, ci sforzeremo di raggiungere zone sempre più vaste, e passeremo a suo tempo dalle città alle campagne, affinché in un non lontano avvenire, anche in questo ramo, di immenso beneficio per le classi lavoratrici, l'Italia non sia seconda a nessun'altra Nazione.

A servizio dello Stato.

Sul terreno finanziario, la presente Amministrazione ha considerato suo compito fondamentale fare dell'Istituto Nazionale una forza sempre più grande, ad esclusivo servizio dello Stato e dell'interesse generale.

L'evoluzione in tal senso è oggi perfettamente compiuta. Niente più mutui ipotecari ai privati, pei quali esistono istituti finanziari appositi. Tutto allo Stato, per la sua titanica opera di attrezzamento e potenziamento economico della Nazione a pagamento differito — bonifiche, strade ferroviarie, porti; ai Comuni e alle Provincie, in mutui garantiti con cessioni di tributi; agli Enti finanziari parastatali che integrano le provvidenze dello Stato a favore delle attività economiche della Nazione, come il Consorzio per le Opere Pubbliche, l'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità; l'Azienda Generale Petroli, il Credito Navale, l'Istituto Mobiliare Italiano, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Per valutare l'apporto finanziario dell'Istituto allo Stato e agli Enti Pubblici, basta considerare che alla fine del 1932 circa due miliardi e ottocento milioni e cioè più di tre quarti del patrimonio dell'Istituto Nazionale, risultavano investiti in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni in mutui ad Enti Pubblici, in partecipazioni alla costituzione di Enti finanziari di diritto pubblico.

L'attività edilizia dell'Istituto oggi non si esplica più mediante acquisti da privati di immobili costruiti, ma soltanto attraverso la partecipazione diretta ai piani regolatori, per agevolare le iniziative delle singole città. Così a Torino per Via Roma,

a Milano per Piazza Diaz, a Genova per Via Dante, a Bari per il Lungomare Sauro, a Napoli per il Rione Carità, a Cremona per Corso Campi, a Brescia per Piazza della Vittoria, a Padova per Piazza Spalato, a Venezia per la Grande Autorimessa in capo al nuovo ponte, a Tripoli per Piazza Castello, a Bolzano per Piazza Domenicani, a Ferrara per Piazza Castello, a Piacenza per Piazza Cavalli.

A Roma l'Istituto ha svolto una intensa attività per le case convenzionate, oltre alla costruzione di Opere Centrali eseguite, ad esempio, in Via Veneto ed ai progetti studiati per l'area libera di Via del Tritone e la futura Via del Parlamento.

La proprietà edilizia dell'Istituto Nazionale alla fine del 1932 rappresentava un valore di oltre trecento milioni.

La funzione dell'Istituto.

Nel campo sociale, un compito di grande importanza l'Istituto oggi si è proposto e assolve con impegno e larghezza di mezzi: la tutela della salute degli assicurati, in armonia con le direttive fondamentali del Regime per la salute del popolo. Gli assicurati attuali ascendono a un milione; è quindi già una massa enorme quella alla quale l'Istituto Nazionale rivolge le sue cure; ma fra non molti anni il numero sarà fortemente accresciuto, specialmente attraverso le assicurazioni popolari. E allora l'Istituto potrà affermare di collaborare direttamente col Regime per la tutela della salute del popolo italiano.

Le provvidenze sanitarie finora adottate a favore degli assicurati si possono così riassumere; buoni gratuiti di visita medica periodica, per educare gli Italiani alla saggia pratica della visita di collaudo della propria salute; esami gratuiti del sangue e misurazione della pressione arteriosa; facilitazioni per cure mediche, chirurgiche, ortopediche, oculistiche e odontoiatriche, di terapia fisica, radium, roentgen-terapia, presso ospedali, ambulatori, case di salute private, sanatori, convalescenziari; facilitazioni presso numerose stazioni termali; concessioni di prestiti senza interessi per operazioni di alta chirurgia.

Sono adunque quattro miliardi di lire che i previdenti italiani hanno affidato all'Istituto Nazionale. Dovere assoluto dell'Amministrazione è di stabilirne e vigilarne l'impiego con la più religiosa cura.

L'utile netto che l'Azienda ha realizzato nell'esercizio 1932, risulta di L. 53.151.469,25; e cioè di L. 2.403.718,30 superiore a quello del 1931, di L. 3.107.641,78 superiore a quello del 1930 e di L. 14.440.382,78 superiore a quello del 1929.

Un problema morale e sociale.

È dovere dell'Amministrazione accrescere di continuo la capacità di reddito dell'Azienda, perchè così si aumenta la potenza, l'irradiazione, il presti-

gio dell'Ente, se ne affinano gli organi e le funzioni. Ma non essendovi azionisti da retribuire, nè avendo lo Stato assunto questo ufficio per ricavarne lucri, al di là di un certo limite l'aumento degli utili pone all'Ente di Stato questo problema, che è insieme morale e sociale:

«assicurata con imponenti riserve la granitica solidità dell'Ente, si può continuare ad accantonare utili su scala crescente?»

Toccò a me, come R. Commissario, presentare il problema a Voi, Eccellenza, dopo che, coi benefici degli esercizi precedenti erano state ridotte a zero le spese di acquisto non ammortizzate di un portafoglio di ben dodici miliardi, e dopo che le riserve erano state portate al tasso bassissimo del 3 ½ per cento per un patrimonio di 4 miliardi, che frutta in media il 5,60 per cento.

Voi lo risolvete nel modo più generoso e più giusto: nel senso della limitazione degli utili per lo Stato. Due vie erano allora aperte: o la riduzione delle tariffe o la partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda.

Ma la riduzione delle tariffe non era consigliabile per ragioni diverse.

Ben altre invece e più notevoli erano le ragioni favorevoli alla partecipazione degli assicurati agli utili di esercizio, che, con la Vostra approvazione, Eccellenza, venne adottata dal R. Commissario.

Anzitutto, il sistema della partecipazione stabilisce un legame stretto e continuativo fra gli assicurati e l'Azienda. E tale solidarietà non essendo soltanto ideale, ma realistica, perchè implica un vantaggio economico, vincola più saldamente gli assicurati all'atto di previdenza compiuto, e quindi li distoglie dalla deprecabile determinazione, che ancor troppo sovente si verifica, di abbandonare la polizza con danno proprio e delle famiglie.

La partecipazione agli utili apporterà quindi agli assicurati un duplice beneficio, perchè li persuaderà ad essere costanti nel risparmio e li premierà, alla conclusione dei loro contratti, con una notevole maggiorazione dei capitali assicurati fissati in polizza.

Gli assicurati e gli utili.

Chi abbandona il contratto o lo riscatta prima della scadenza, perde il diritto alle quote di utili fino allora per lui accumulate. Di conseguenza la partecipazione è congegnata in modo, da costituire un premio per chi, con fede e spesso con sacrificio, mantiene integro il suo atto di previdenza.

Ma un altro importante beneficio deriva dal sistema della partecipazione agli utili: e cioè il maggior obbligo morale che le Amministrazioni dell'Istituto Nazionale sentiranno di ben governare l'Azienda, per tenere sempre più in alto il livello della quota di aumento delle somme assicurate. In avvenire, l'opera delle Amministrazioni del-

l'Istituto Nazionale avrà un criterio semplice ed infallibile per essere giudicata; la quota di partecipazione degli assicurati agli utili, che potrà essere aumentata, ma non dovrà più essere diminuita.

La partecipazione agli utili ha avuto inizio con l'esercizio 1930 nella misura del 3 per mille sui capitali assicurati per una somma complessiva di L. 13.152.917,30; nel 1931 l'assegnazione fu del 3½ per mille, per L. 15.568.890,89; e finalmente nel 1932 fu del 4 per mille per L. 18.904.350,03.

Quand'anche non vi dovessero essere ulteriori aumenti (ciò che è tutt'altro che escluso) e si mantenesse costante la quota di utili del 4 per mille un contratto oggi stipulato per la durata di 20 oppure di 25 o di 30 anni, alla sua conclusione, risulterebbe aumentato rispettivamente dell'8, del 10 e del 12 per cento.

Con questa grande riforma, Eccellenza, Voi avete costituito all'Istituto Nazionale una figura unica nel mondo assicurativo. Sono largamente praticate all'estero e non sono ignote neanche in Italia forme di assicurazione con partecipazione degli assicurati agli utili, ma per esse sono adottate tariffe più costose, le quali racchiudono sostanzialmente nel loro margine il capitale che viene redistribuito in forma di partecipazione agli utili. Il solo Istituto Nazionale ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione gratuita, sulla base delle tariffe comuni. Anche questa è da annoverarsi fra le benemerenze del Regime.

Le altre imprese assicurative.

L'Istituto Nazionale si è valso con molta cautela e discrezione della facoltà consentita dalla legge del 1923, di partecipare alla costituzione di imprese assicurative per rami diversi dal ramo vita. E il motivo è che l'Amministrazione non intende invadere il campo dove operano egregiamente le Compagnie private.

Tre Compagnie fanno capo all'Istituto:

1) *Le Assicurazioni d'Italia*, con sede in Roma e un capitale di 15 milioni, per l'esercizio dei rami elementari.

Questa Società, che svolge il suo lavoro attraverso la stessa organizzazione periferica dell'Istituto, fu creata per mettere i nostri Agenti Generali in condizioni di parità con i loro colleghi delle Compagnie private, i quali esercitano insieme il ramo vita e i rami danni. Le Assicurazioni d'Italia hanno superato vittoriosamente il duro periodo iniziale, e ora bastano largamente a se stesse, senza bisogno di aiuti da parte dell'Istituto.

2) *La Fiume*, con un capitale di 20 milioni di lire e Sede nella nobile Città redenta, per l'esercizio dei rami danni. L'Istituto ha creato questa Società per portare il suo fattivo contributo alla attività economica della città olocausta, della quale

la Fiume è diventata uno degli elementi vitali. Sotto l'egida dell'Istituto, che intende portarla alla completa vittoria la Società progredisce rapidamente, e troverà presto il suo equilibrio.

3) *La Praevidentia*, con un capitale di 15 milioni e sede in Roma, fu istituita, essenzialmente per far conoscere e apprezzare dagli italiani le forme di capitalizzazione, alle quali la legge del 1923 ha dato cittadinanza in Italia, ma che nessuna Compagnia prima praticava, mentre che all'estero hanno avuto larghissime e feconde applicazioni.

La capitalizzazione, consentendo di assicurare al risparmio attuale e futuro un saggio costante di interesse, può suscitare e potenziare nuove considerevoli correnti di risparmio. Basti dire che in Francia i capitali della capitalizzazione e dell'assicurazione vita quasi si pareggiano. Poichè le polizze di *Praevidentia* sono garantite dall'Istituto Nazionale, l'elemento fondamentale di cui ha bisogno la capitalizzazione per affermarsi, cioè la sicurezza assoluta dei capitali versati, è acquisito.

Gli inizi del lavoro di *Praevidentia* sono promettenti ma non v'ha dubbio che lo sviluppo sarebbe rapido e vasto, se il Governo a cui disposizione sono posti i capitali raccolti, consentisse, come avviene all'estero e come si è fatto in Italia per i Buoni del Tesoro e per alcune recenti emissioni, l'estrazione di premi anche di non grande calibro a favore dei capitalizzatori.

Praevidentia ha inoltre assunto la gestione del portafoglio estero dell'Istituto Nazionale. Con questa misura, l'attuale amministrazione ha voluto sottolineare la sua direttiva di raccoglimento in materia di lavoro all'estero: le rappresentanze attuali saranno conservate, tranne che nei paesi dov'è manifestamente impossibile compiere opera utile, ma nuove rappresentanze non saranno istituite. Naturalmente, là, dove, soprattutto per la presenza di estesi raggruppamenti di connazionali come in Francia, nelle Colonie Francesi del Nord Africa e in Egitto, già si è effettuata una penetrazione considerevole, e maggiori sviluppi sono possibili, sarà data ogni cura, perchè la bandiera dell'Istituto figuri degnamente fra le altre imprese europee.

Regime di libera concorrenza.

La legge del 1923 ha rimesso definitivamente l'Istituto Nazionale a convivere in regime di libera concorrenza colle compagnie private, delle quali già era stata disposta la soppressione con legge precedente.

Le Compagnie private hanno nobili tradizioni di onestà, di correttezza e di lavoro; e pel nostro Paese costituiscono un patrimonio cospicuo.

Sono state le antesignane della previdenza assicurativa in Italia, gettando con fatica e con costanza quel seme, che oggi produce i suoi frutti fecondi,

e tenendo alto anche all'estero il prestigio del nostro paese come hanno fatto le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà — centinarie entrambe — che avevano ed hanno per simbolo due nomi cari a tutti gli Italiani: Venezia e Trieste.

L'Amministrazione dell'Istituto è lieta della loro cooperazione e anche della loro concorrenza, che stimola l'opera sua al perfezionamento incessante.

Affermo nel modo più reciso che *mai* noi vorremmo il ritorno al monopolio, non foss'altro perchè vediamo che l'Ente di Stato può misurarsi degnamente coi più antichi e potenti Istituti privati, anche per abilità tecnica, spirito di intraprendenza, e sempre risorgente bisogno di miglioramento. Un solo elemento di superiorità avrebbe il regime di monopolio: la automatica fine della lotta fra Enti assicuratori a base di abbuoni sui premi di primo anno e della conseguente politica degli storni di polizze.

Ciò avvilisce e deteriora l'assicurazione vita, che più che industria è missione di civiltà.

Sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, i tecnici hanno studiato e precisato i rimedi per eliminare questa lotta funesta, che vulnera principii altissimi. A voi, Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, mi permetto rivolgere il più vivo appello perchè il progetto possa avere al più presto attuazione.

E poichè parlo delle Compagnie private, mi sia consentito rettificare un errore che ha una certa circolazione. Taluno crede che la forza dell'Istituto derivi dalle cessioni legali delle Compagnie private. Le cose sono diverse. Dei capitali in vigore presso l'Istituto alla fine del 1932, in L. 11.465.399.000 soltanto Lire 1.969.666.000 derivavano dalle cessioni legali; delle riserve complessive risultanti alla stessa epoca in L. 3.166.791.669, soltanto lire 372.675.000 si riferivano alle cessioni legali.

Dalla eccellente pubblicazione ufficiale fatta dal Ministero delle Corporazioni in occasione del primo decennale del Regime sugli Istituti e le Imprese d'Assicurazione in Italia, risulta che le riserve matematiche dell'Istituto dal 1922 all'ottobre 1932 ebbero un incremento assoluto di lire 2.627.944.438 e relativo del 357,91 per cento; quelle delle Compagnie, nello stesso periodo, un incremento assoluto di L. 492.192.772 e relativo del 150,26 per cento.

Le cessioni legali, d'altra parte, sono ridotte ora al 20 per cento per la maggiori Compagnie e si ridurranno ancora, secondo la legge. L'Istituto però non può rinunciarvi, non perchè ne tragga, come si è visto, grande alimento, ma perchè così soltanto può esercitare la funzione affidatagli dalla legge di organo regolatore del mercato assicurativo.

Risultati di una vasta collaborazione.

Risultati così poderosi non si raccolgono in soli venti anni senza un concorso continuato di vaste intelligenti e ben coordinate collaborazioni.

Il mio primo pensiero va ai fondatori della piccola gestione iniziale e alle passate Amministrazioni, che hanno creato le solide basi dell'Azienda, su cui è stato possibile conseguire i grandiosi sviluppi che hanno fatto oggi dell'Istituto il primo Ente assicurativo del continente.

Il personale del Centro — Direttore Generale, Vice Direttori Generali, Attuari, Medici, Ingegneri, Contabili, Legali, elementi amministrativi ed ispettivi — danno con severa preparazione tecnica, con perfetta disciplina fascista e con fervore di entusiasmo la loro opera quotidiana al regolare preciso funzionamento della macchina gigantesca, ed hanno creato all'Istituto una reputazione invidiata di organizzazione impeccabile.

Addito questo esempio luminoso di efficienza dato dai nostri uffici: in questo stesso anno, oltre le normali liquidazioni derivanti dalle assicurazioni ordinarie, gli uffici hanno potuto, in cinque mesi, liquidare regolarmente quasi 99.000 contratti di assicurazioni connesse al V Prestito Nazionale, per un capitale globale di oltre 215 milioni. In Italia non si era ancora veduto un gruppo così forte di scadenze simultanee, implicante centinaia di migliaia di operazioni. La vasta liquidazione non ha dato luogo che ad espressioni di soddisfazione da parte degli assicurati.

Il personale della periferia risponde con slancio e rendimento ammirevoli all'azione del centro. Gli Agenti Generali, legati da saldi vincoli di fedeltà all'Istituto, taluni dalle origini, altri figli di fondatori di Agenzie, sono elementi preziosi di esperienza e di autorità sui quali possiamo fare completo assegnamento.

Voi, Eccellenza, li avete onorati di una definizione scultorea, della quale essi vanno giustamente fieri, perchè costituisce il più alto riconoscimento della importanza e della nobiltà della loro missione: li avete chiamati « i Prefetti della Previdenza ». Posso attestare che essi si meritano questo battesimo e questa investitura, per l'opera metodica ed entusiastica che svolgono ogni giorno, e per la piena coscienza che dimostrano di possedere del valore morale e sociale della loro missione.

Sono questi, Eccellenza, gli artefici diretti della fortuna e della prosperità dell'Istituto Nazionale. Li segnalo tutti, dall'intelligente e preparatissimo Direttore Generale al più umile produttore, al Vostro alto apprezzamento.

Mi sono studiato di riassumere l'opera svolta dall'Ente nella sua funzione fondamentale e cioè l'esercizio del ramo vita, ma non devo tacere dei servizi che esso ha reso e rende allo Stato anche in altri campi di attività.

In primo luogo l'emissione e l'amministrazione per conto dello Stato di oltre tre milioni di polizze gratuite per il valore di parecchi miliardi a favore dei Combattenti; le gestioni dell'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione e della riassicurazione dei rami elementari, chiusesi con un utile netto per lo Stato di circa 885 milioni; l'assicura-

zione dei crediti per le esportazioni, per le cauzioni degli esattori e degli eccedenti sui rischi di allestimento e di navigazione dei supertransatlantici « Rex » e « Conte di Savoia ».

L'Istituto Nazionale è l'organo assicurativo dello Stato, validamente attrezzato e giornalmente collaudato, atto ad assumere, nel suo ambito, i compiti più vasti e più nuovi, e ad assolvere le più ardue responsabilità.

Per esempio, mediante l'assicurazione, la questione finanziaria delle polizze dei combattenti che porterebbe per l'anno 1948 allo Stato la spesa di due miliardi di lire, potrebbe essere risolta fin d'ora con un premio annuo consolidato di soli 25 milioni annui maggiore della spesa che già ora lo Stato sopporta per le polizze che giungono a li-

quidazione e che è destinata ad aumentare di continuo fino alla scadenza delle polizze.

Eccellenza, questo ha fatto e di questo è capace l'Istituto, sorto soltanto 20 anni or sono senza capitali, dotato unicamente di un'apertura di conto corrente col Tesoro per cinque milioni di lire.

Voi, Duce, avete chiesto trent'anni per fare dell'Italia quello che ne volete fare. Il popolo Italiano, e ora anche molti non italiani, invocano ardentemente che i trent'anni che Voi credete necessari, vi siano accordati da Dio.

Quando, adunque, nel 1953 Voi ritornerete in questa casa per celebrare il secondo ventennale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Italia sarà suprema nel mondo e l'Istituto sotto l'egida del Regime, avrà raggiunto una potenza, di cui oggi non osiamo prevedere i confini.

Assicurazioni Popolari raccolte in Lombardia nel 1° semestre 1933-XI

AGENZIE GENERALI	QUOTE	CAPITALI ASSICURATI
MILANO	N. 7.379	L. 7.764.729
BERGAMO	„ 1.514	„ 1.805.159
BRESCIA	„ 2.704	„ 3.143.948
COMO	„ 1.035	„ 1.438.757
CREMONA	„ 1.656	„ 2.042.031
LODI	„ 1.509	„ 1.780.238
MANTOVA	„ 499	„ 577.484
MONZA	„ 1.676	„ 1.979.344
PAVIA	„ 779	„ 941.000
SONDRIO	„ 277	„ 382.015
VARESE	„ 315	„ 373.663
Totali N. 19.343		L. 22.228.368

La magnifica produzione popolare ottenuta nel 1° semestre di quest'anno dalle Agenzie Lombarde (che è superiore ai due terzi di tutta la produzione popolare lombarda del 1932) è ragione d'orgoglio per il *Comitato Lombardo* e anche per «la buona semente».

La nostra propaganda comincia a dare i frutti che avevamo auspicato; non ostante i rimaneggiamenti che la Direzione Generale ha creduto di apportare, qualche mese fa, al tariffario delle Popolari, e la riduzione dei premi a un massimo di L. 50.— mensili per qualsiasi tariffa; i quali, prima, potevano raggiungere anche le L. 120.— al mese.

È doveroso riconoscere, specialmente per Milano, l'apporto dato alle Popolari dall'ambiente dopolavoristico; ove l'organizzazione, che fa capo al sig. Renato Ostani, svolge un lavoro intenso e redditizio, così che ha raggiunto in pochi mesi una produzione di oltre tre milioni e mezzo di capitali assicurati.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel 1932

La relazione al bilancio 1932 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dichiara soddisfacenti i risultati industriali ed ottimi i risultati finanziari ottenuti in tale esercizio, non ostante il perdurare della crisi. L'Istituto infatti è una delle rarissime imprese assicurative, non d'Italia soltanto, ma di tutto il mondo, che possa segnalare nel 1932 un aumento della produzione ed una diminuzione delle decadenze in confronto del 1931; circostanze queste che hanno consentito un incremento di oltre 100 milioni di lire nella consistenza del portafoglio alla fine dell'esercizio, a malgrado della scadenza di un fortissimo gruppo di polizze abbinate al VI Prestito Nazionale. Di più, sebbene siano stati effettuati larghi ammortamenti, la cifra degli utili del 1932 è la massima raggiunta nei venti anni di esistenza dell'Ente parastatale italiano.

La produzione dell'esercizio è stata di 122.821 contratti per L. 1.591.000.000 di capitali, contro 104.913 contratti per L. 1.542.000.000 nel 1931; l'aumento essendo dovuto essenzialmente ai progressi del lavoro nel Ramo Popolare.

Il portafoglio in vigore alla fine dell'esercizio comprendeva 1.052.126 contratti per L. 11.465.339.316 (1.027.835 contratti per L. 11.354.600.586, alla fine del 1931). Erano inoltre in vigore alla fine del 1932 oltre 64.000.000 milioni di rendite vitalizie.

Le somme liquidate a favore degli assicurati, L. 479.280.676, presentano in confronto delle corrispondenti per il 1931 un incremento di Lire 143.491.956 (nel quale l'aumento dei pagamenti per scadenza rappresenta l'80 % circa), e si ripartiscono nel modo seguente:

Pagamenti per sinistri	L. 72.013.328	15.02 %
» » scadenze »	217.195.228	45.32 »
» » riscatti »	126.866.715	26.47 »
» » rendite »	62.205.405	12.19 »
Totale ...	L. 479.280.676	100.00 %

Il coefficiente di mortalità è passato dal 7.20 per 1000 nel 1931 al 7.50 per 1000 nel 1932.

L'incasso premi dell'esercizio è stato di L. 519.337.626; l'incasso interessi di Lire 183.683.261, equivalente ad un saggio medio di rendimento del 5.60 % circa.

Le spese, sia quelle di produzione e propaganda, che quelle di amministrazione, segnano un regresso; que-

ste ultime si ragguagliano nel 1932 al 5.22 % dei premi incassati.

Il totale delle attività dell'Istituto al 31 dicembre 1932 ammonta a L. 3.721.519.539, con un aumento di oltre 177 milioni sulla cifra corrispondente per il 1931, e con la seguente ripartizione degli investimenti:

Beni stabili	L. 304.500.657	8.18 %
Titoli	» 826.343.132	22.20 »
Annualità dovute dallo Stato e da Province. »	667.834.132	17.95 »
Annualità dovute da Comuni per riscatto di debiti vitalizi	» 563.183.239	15.13 »
Mutui ipotecari	» 152.085.993	4.09 »
Mutui a Enti pubblici con garanzie diverse »	623.713.062	16.76 »
Mutui su polizze e cessioni quinto stipendio »	193.812.718	5.12 »
Partecipaz. al capitale di Enti per opere pubbliche	» 53.110.000	1.43 »
Capitale versato per azioni sottoscritte.. »	83.724.103	2.25 »
Debitori diversi e conti d'ordine	» 252.211.005	6.80 »
Totale ..	L. 3.721.519.539	100.00 %

L'utile netto dell'esercizio è stato di L. 53.141.469; di esso sono stati attribuiti alle riserve ordinaria e statutaria, complessivamente, L. 13.551.207; Lire 18.904.350, assegnate al fondo di compartecipazione degli assicurati, hanno permesso la distribuzione di un bonus del 4% alle polizze contratte direttamente con l'Istituto. Grazie a questa nuova assegnazione, i contratti in vigore dal 1930 hanno ottenuto finora un aumento complessivo dell'1.05% del capitale assicurato. Una eguale somma di Lire 18.904.350 è stata destinata alla riserva speciale di garanzia di proprietà dello Stato.

Le riserve matematiche dell'Istituto ammontavano al 1° genn. 1933 a 3.166.791.669 Lire e le riserve patrimoniali a 279.858.676; cifra questa che supera la corrispondente per il 1932 di quasi 27 milioni di lire, non ostante le riduzioni apportate al fondo oscillazione valori per effetto del nuovo valore di stima attribuito al patrimonio immobiliare, svalutato appunto di 27 milioni circa.

Tre milioni offerti al Duce per le opere assistenziali del Partito

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'approvare il bilancio dell'esercizio 1932, col quale si è chiuso il primo ventennio di vita dell'azienda, ha voluto celebrare l'avvenimento mettendo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di 3 milioni di lire per le opere di assistenza del Regime fascista.

Ha inoltre stanziato, sempre in celebrazione del primo ventennio di vita dell'Istituto, un milione di lire a favore del personale di direzione ed altro milione a favore della Cassa di previdenza dei suoi agenti e produttori.

Oltre il dolore! Oltre la vita!

Forse il fatto non è stato bene avvertito in tutto il suo valore di conquista, in tutta la sua forza e la sua spirituale bellezza. Vogliamo dire che fra i progressi immensi che, sotto l'aspetto scientifico e meccanico, sociale e politico, morale e religioso nello scorso e nel corrente secolo, si sono avverati o si avverano e si attuano tuttavia, incessantemente, come la vita vuole, non è stato messo ancora, in sufficiente luce, la conquista meravigliosa per importanza economica e sociale ed etica bellezza, quale è la forza del risparmio elevato a barriera contro il dolore e a superamento della morte stessa, elevato quasi a proteggere, oltre la morte, la vita e a perpetuare la forza creativa dell'amore.

La virtù del risparmio non è celebrata da oggi: ma se non proprio di oggi, certo non è da molto tempo che la concezione del risparmio si è allargata disponendosi al meraviglioso intreccio sociale che è venuto via via affermandosi ed evolvendosi sempre più con l'affermarsi, dopo le guerre napoleoniche, delle nuove nazionalità e dei nuovi movimenti e affrancamenti sociali.

Il risparmio, da fatto singolo, virtù di una persona, limitato all'interesse o di quella persona o della sua famiglia, si inserisce nel gioco della pubblica economia e diventa un fattore sociale di primo ordine.

È di quel tempo il sorgere, l'affermarsi e il progredire delle prime Casse di Risparmio, che, se attingono i fondi dalla previdenza individuale e la garantiscono, usano, però dei fondi stessi a molteplici e ben diretti fini di pubblico incremento, di generoso aiuto verso opere di pubblico bene: asili, ospedali, scuole.

Qui il Risparmio ha vinto una prima battaglia: ha scosso intorno a sé quasi il timore di sé stesso. È uscito dalla tenebra di cassettoni ben chiusi, dal fondo delle calze delle buone e brave nonne, dalle tane scavate nei muri e nelle cantine, timoroso di sé, per entrare libero ed onesto, con alta e serena ed aperta fronte nel gran gioco della vita a moltiplicarne le attività bellissime.

Ma una vittoria più bella e alta ancor doveva coronare l'austera virtù del Risparmio e fargli toccare la soddisfazione di una vera conquista etica oltrechè economica: ossia doveva il Risparmio, alimentato dallo stesso gioco delle forze sociali in cui era entrato, elevato da fatto singolo a fatto collettivo, diventare mezzo meraviglioso per dominare i riflessi vari e gravi della sventura domestica e per vincere, quasi diremmo, la stessa morte.

E, in fatti, mentre sorgono e si affermano le belle e potenti Casse di Risparmio, si fondano anche e si svolgono dalla vita nuova, che si inizia al principio dello scorso secolo, le Compagnie di

Assicurazione sulla vita degli individui e le loro fortune.

E cosa è l'Assicurazione se non il Risparmio che si potenzia, se non l'individuo che si allea e si fonde con la collettività, che da uno si fa tutti e di tutti uno, per riunire lo sforzo, e far sì che il Risparmio di tutti e di uno, diventi, quando scocchi l'ora, elemento di elevazione, di tranquillità nel dolore, di fiducia nella vita che si perpetua, elemento morale di primissimo ordine?

Questa, dicevamo, è una di quelle conquiste che forse, nel vorticoso evolversi della civiltà nostra, non ci soffermiamo a valutare sufficientemente nel suo alto valore etico e morale, e, diremmo anche, religioso.

Il padre che garantisce ai figli giovanetti, fiori della sua vita e della sua casa, a una determinata età, quanto occorre ai primi casi della vita e ai suoi bisogni; che alla tenera figliuola assicura quanto basti per la propria indipendenza o per rendere più sicuro e più tranquillo un dolce nodo di amore e di fede: genitori che nel fiore dell'età e nella bellezza del lavoro pensano già agli anni che successivamente volano e si premuniscono contro ogni evenienza per sé e i figli, e fanno del Risparmio come un baluardo contro la sventura e la vecchiaia, che veloce giunge pur tra il sorriso della vita, e non pare: sono cose alte e degne, cose sante e magnifiche di provvidenziale bellezza.

È la continuità della vita oltre la vita: è l'amore che accompagna i figli oltre la tomba: è la virtù che regge gli individui nella tristezza accasciante della sventura: e da tale virtù rampollano sentimenti di riconoscenza dei figli verso i padri, delle madri verso i mariti: gli affetti domestici si rinsaldano, la compagine sociale si rinserra e veramente si sente che la legge morale, umana e divina, non sono cose vane senza soggetto, ma alte e vere che si appuntano nel nome santo della Provvidenza.

Questa è la morale conquista alla quale abbiamo accennato al principio di questo breve articolo: il Risparmio che, per molte vie, è stato portato, dalle varie applicazioni che la Società ha voluto e saputo farne, non più a servire di gretto fine individualistico, ma a divenire una delle forze sociali più vaste nel campo economico ed etico. Dall'una parte ecco il Risparmio convogliato a lenire il dolore sociale e a sollievo degli umili, a creare nuove arterie di vita o a sviluppare le grandi imprese nazionali, pubbliche o private, ma dall'altra ecco il Risparmio affluire agli Enti Assicurativi e trasformarsi, mite e benefico, in genio tutelare degli affetti domestici; del domestico ceppo, senza dei quali affetti non vi è potenza economica che abbia gioia alcuna ed alcun alimento.

BIANCHESSI.

PER LA POLIZZA PACIS

Certi sapientoni, all'annuncio dell'al di là, si mettono subito in guardia. Sappiamo che lo fanno per mostrarsi spiritosi, non perchè siano persuasi di quello che dicono. Ma intanto lanciano il sasso in piccionaia, perchè qualcuno resti colpito.

La paura di morire non influisce più sulla decisione di assicurarsi la vita. Solo qualche donnicciuola ignorante ha di queste tristezze ridicole.

La Polizza Pacis non è che un'assicurazione sulla vita come tutte le altre. Infatti la tariffa è quella comune al ramo popolare per la vita intera, a premi temporanei. Solo il fine a cui tende, cioè il capitale lasciato dall'assicurato, invece di essere destinato indeterminatamente alla famiglia o ad un congiunto, viene destinato per uno scopo preordinato, che non è la sola spesa per i funerali; ma uffici funebri annuali, messe perpetue, legati fiduciari alle parrocchie e altri suffragi od opere benefiche che giovino all'anima del credente, evitando così l'anticipo

dei relativi capitali, di cui non c'è sempre possibilità.

E poichè abbiamo nominato la parola credenti, è bene che si sappia (a scanso di equivoci e per evitare appunto le malignità avversarie) che la Polizza Pacis è stata creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per i cattolici, e con lo scopo preciso che non debba servire per coloro che intendono di farsi cremare.

Questa decisione importantissima indica il disinteresse del grande Ente assicurativo di Stato che, per la Polizza Pacis, ha voluto limitare volontariamente il suo campo di azione, perchè non si dica che scopo apparente è quello di avvicinare i cattolici; ma in realtà si vuol fare di ogni erba fascio pur di fare degli affari.

La Polizza Pacis, così determinata nella sua azione, mentre perde ogni aspetto affaristico si avvicina indiscutibilmente al cattolico militante, che non ha per la vita futura i pregiudizi pietosi dei miscredenti.

NEL CAMPO DELLE ASSICURAZIONI

LA VIGILANZA STATALE PRO' ASSICURATI.

Il capitolo « Spesa per il funzionamento del servizio delle assicurazioni private » riguarda il complesso delle disposizioni legislative emanate dal Regime nel suo primo decennio di vita, e destinate a disciplinare giuridicamente gli enti di assicurazione sulla durata della vita, contro i danni delle persone, contro i danni alle cose.

Il servizio di vigilanza e di controllo statale sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e sulle Compagnie private — organicamente regolato ed attuato — ha avuto come risultato di eliminare e di impedire il sorgere di organismi deboli, di rafforzare i meglio costituiti, evitando così ogni inadempienza nei confronti degli assicurati ed ogni dispersione di mezzi economici. È stato altresì possibile, mediante il concorso delle compagnie di assicurazione, di impostare la soluzione di importanti problemi, come ad esempio quello dell'assicurazione dei crediti non politici del commercio di esportazione, quello dell'assicurazione bestiame, quello delle assicurazioni interessanti direttamente lo Stato, ed il problema importantissimo di emancipare, in equa misura, la Nazione dai mercati esteri

di riassicurazione. Altre non meno importanti questioni sarà possibile di studiare e di risolvere, come ad esempio quelle relative alla migliore disciplina del contratto di assicurazione; all'ordinamento delle imprese assicuratrici; dei rapporti fra queste in merito ai costi di acquisizione dei contratti; alla copertura di tutti i rischi interessanti l'industria e il commercio italiano presso compagnie autorizzate ad operare nel Regno.

Appare quindi evidente l'importanza della funzione statale di vigilanza, ed ottimi sono nel complesso gli effetti dell'azione del Regime nel campo delle assicurazioni. Ad illustrarli basta il seguente accenno alla situazione del mercato assicurativo fatto alla Camera dei Deputati da S. E. l'On. Asquini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, in sede di discussione del Bilancio:

« Il risparmio investito nelle assicurazioni vita, malgrado la crisi, è in aumento, essendo passato l'introito dei premi da 816 milioni nel 1930 a 897 milioni nel 1931 e a 990 milioni nel 1932, ed essendosi raggiunti 16 miliardi di lire di capitali assicurati, con oltre 5 miliardi di lire di riserve vincolate che interessano 1.100.000 assicurati.

« Anche le assicurazioni danni hanno avuto un soddisfacente comportamento. Ciò ha una duplice importanza: anzitutto come riprova della bontà dei nostri ordinamenti e dei nostri servizi di vigilanza; in secondo luogo come indice della crescente formazione di risparmio, il quale sempre, ma in particolar modo in periodi di crisi, rappresenta la colonna di sostegno dell'edificio economico ».

(Dal Boll. Fed. Naz. Fasc. Imprese Assicuratrici 31 marzo 1933).

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Sotto la presidenza dell'On. Bottai, si è riunito il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha deliberato cospicui finanziamenti ad enti pubblici (Consorzi di bonifica, Comuni, Istituti per case popolari ecc.), per l'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Il Comitato esecutivo ha preso inoltre importanti deliberazioni relative all'ordinamento dell'Istituto in corrispondenza delle più estese finalità a questo assegnate in forza del R. decreto-legge 27 marzo 1933. Un testo unico di legge dovrà raccogliere tutte le norme relative alle assicurazioni sociali; e presso l'Istituto sono già avviati gli studi per segnalare al Ministero delle Corporazioni, cui è affidata la compilazione del Testo Unico, i coordinamenti che si ritengono necessari con le norme di carattere corporativo emanate negli ultimi anni.

(Da Agenzia Delta 16 maggio 1933).

DATI STATISTICI SULLE CASSE DI RISPARMIO E SUI MONTI DI PIETÀ DI I^a CATEGORIA AL 31 -XII-1932.

Le cifre seguenti riassumono la situazione dei depositi dei vari tipi presso le Casse di risparmio ordinarie e i Monti di Pietà di I^a categoria al 31 dicembre 1932. Il numero degli istituti del primo gruppo era di 101; il numero degli istituti del secondo gruppo era di 7:

	CASSE DI RISPARMIO	MONTI DI PIETÀ
Num. dei libretti	5.251.153	115.232
Depositi		
a risparmio ... »	15.826.385.194	456.067.895
in c/c »	2.004.527.054	143.892.473
Buoni fruttiferi »	993.752.727	45.211.797
Patrimonio »	1.405.920.936	39.165.269

Quanto alla distribuzione territoriale dei depositi presso le Casse di risparmio, se ne trova il 57% nell'Italia settentrionale, il 29% nell'Italia centrale, il 14% nell'Italia meridionale.

(Dalla Rivista delle Casse di Risparmio aprile 1933).

L'ASSICURAZIONE VITA COMBINATA COL RISPARMIO IN GERMANIA.

Le Casse di risparmio delle Provincie di Brandeburgo e di Sassonia e quelle degli Stati liberi della Sassonia e della Baviera inizieranno fra breve — a

titolo di esperimento — l'assicurazione vita combinata col risparmio. Scopo della innovazione è di porre un freno ai ritiri di depositi dalle Casse di risparmio, in quanto, per il risparmio connesso con l'assicurazione sulla vita, i ritiri di depositi possono avvenire soltanto alla fine di ogni trimestre di calendario, ed ogni ritiro dà luogo ad una corrispondente diminuzione del capitale assicurato.

Descriviamo brevemente il congegno della nuova forma assicurativa.

Gli interessi dovuti ai depositanti sui loro depositi a risparmio non verranno più accreditati per intero ad aumento del capitale; una parte di essi, nella misura massima del 3,50 %, verrà impiegata al pagamento del premio di una assicurazione sulla vita contratta presso una compagnia di assicurazione di diritto pubblico. Il risparmiatore può scegliere, quanto alla forma del contratto, tra la vita intera e la mista, con scadenze a 55 e a 65 anni. Il limite massimo di età è stabilito a 47 anni per la prima forma, a 30 per la seconda, a 39 per la terza. Il capitale assicurato si mantiene costantemente eguale alla cifra del deposito a risparmio, aumenta quando viene effettuato un nuovo deposito, diminuisce quando viene effettuato un ritiro, il quale — come abbiamo detto — può aver luogo soltanto alla fine di ciascun trimestre di calendario.

L'assicurazione può essere iniziata soltanto quando il deposito raggiunga la cifra minima di 50 Rm., e l'aumento del capitale assicurato ha luogo per aumenti del deposito nella misura di 10 Rm. al minimo. Il massimo del capitale assicurabile è stabilito a 10.000 Rm. anche se i depositi a risparmio eccedono questa cifra.

Sia per il deposito iniziale, sia in relazione agli aumenti successivi, il depositante deve riempire un apposito modulo di proposta di assicurazione; le proposte sono più dettagliate e contengono un questionario più ampio quando il capitale da assicurare eccede i 1200 Rm. Naturalmente la proposta può essere rifiutata dalla compagnia in caso di condizioni di salute non soddisfacenti o di occupazioni molto rischiose; allo stesso modo la compagnia assicuratrice ha il diritto di rifiutare ogni aumento di capitale assicurato connesso con l'aumento del deposito, ed ha anche il diritto di esigere una visita medica.

La protezione assicurativa incomincia dal primo giorno del trimestre successivo a quello durante il quale è stato effettuato il deposito ed è stata presentata la proposta di assicurazione.

Nel caso che avvenga un ritiro di depositi, e quindi il capitale assicurato si riduca, il credito dell'assicurato per la quota di assicurazione che ne risulta riscattato, viene impiegato a riduzione del premio per la quota di assicurazione rimasta in vigore. Soltanto nel caso che tale credito fosse così elevato da permettere la liberazione completa del capitale assicurato, l'eventuale residuo potrebbe essere versato al depositante.

L'assicurazione vita di risparmio non copre il rischio di guerra; in caso di morte per cause connesse con la guerra, viene corrisposto soltanto il valore di riscatto della polizza.

Nel caso che il contratto tra la Cassa di risparmio e la Compagnia di assicurazione venga denunciato tutte le assicurazioni vita di risparmio, con capitale assicurato inferiore ai 300 Rm. verranno stornate e gli assicurati riceveranno il valore di riscatto relativo, cioè una somma inferiore all'ammontare dei premi pagati.

I contratti di questo tipo sono esclusi dalla partecipazione agli utili, ossia in relazione ad essi le imprese pubbliche tedesche di assicurazione vita sospendono l'applicazione del principio di distribuire agli assicurati il 100% degli utili realizzati. Ciò costituisce per gli assicurati un grave danno, in quanto le tavole di mortalità e il saggio di interesse del 4% adottati per il calcolo delle tariffe, lasciano prevedere forti profitti di mortalità e di interesse.

(Seguono nell'articolo, alcuni esempi di applicazione del sistema, dai quali l'autore — incognito — deduce che il sistema non offre vantaggi e presenta invece qualche svantaggio per gli assicurati).

(*Neumann's Zeitschrift für Versicherungswesen*, 12 aprile 1933).

L'ASSICURAZIONE POPOLARE TEDESCA DOPO L'INFILAZIONE.

I primi anni dopo la stabilizzazione della valuta tedesca portarono un formidabile aumento della produzione di assicurazioni vita, in conseguenza della distruzione avvenuta dei risparmi e delle protezioni assicurative precedentemente contratte.

L'enorme produzione si ebbe in un primo tempo di preferenza nelle forme ordinarie di assicurazione vita, con un capitale medio assicurato piuttosto elevato, sicché le compagnie che avevano subito riconquistata la fiducia del pubblico, poterono in pochi anni realizzare nuovi portafogli di assicurazione eguali ed anche superiori a quelli prebellici.

Parve invece che fosse diminuito il favore per le assicurazioni popolari, l'esercizio delle quali era stato ripreso da compagnie espressamente costituite e specializzate in questo ramo. Si vide che questa forma, larghissimamente diffusa in Germania prima della guerra, implicava forti spese di gestione e presentava anche altre difficoltà alla soluzione delle quali la maggior parte degli assicuratori ritenevano superfluo dedicarsi, in vista della eccezionale fioritura delle assicurazioni ordinarie, e tanto più in quanto, malgrado l'aumento della disoccupazione e la preoccupante scarsità di mezzi di pagamento, l'assicurazione mostrava ancora, intorno al 1930, una singolare resistenza alla crisi. Tuttavia, già in quell'anno, in alcuni ambienti autorevoli si incominciava a dubitare della prosecuzione dei progressi dell'assicurazione ordinaria; e alcune prudenti amministrazioni di compagnie

guardavano all'assicurazione popolare come ad un mezzo per parare alle eventuali falle dell'assicurazione ordinaria. La prima su questa via fu la massima impresa tedesca di assicurazione vita, la «Allianz» di Berlino e Stuttgart.

Dal momento della crisi bancaria, nell'estate del 1931, la situazione del mercato assicurativo tedesco si è profondamente alterata; una buona parte degli assicurati si trovò nella condizione di non poter più mantenere i contratti ordinari sottoscritti in condizioni finanziarie molto diverse dalle attuali; incominciarono le sospensioni del pagamento dei premi, gli storni, i riscatti, le difficoltà della produzione; si delineò una situazione grave alla quale nessuna impresa — neppure le maggiori e le più solide — poté sfuggire, e contro la quale si dimostrarono inefficaci tutte le misure prese per la lotta contro lo storno.

Allora appunto l'assicurazione popolare apparve come un mezzo di salvezza. La conversione dei contratti ordinari (con premio annuale, semestrale, trimestrale, spesso troppo gravosi) in contratti popolari finanziariamente più agevoli, permise di salvare almeno una parte del portafoglio; e poiché le condizioni economiche dei ceti medi ostacolavano la produzione di assicurazioni ordinarie, le polizze popolari incominciarono a incontrar favore anche in questi. Il 1932 mostra in tal senso una chiarissima tendenza; nel primo semestre dello scorso esercizio notizie ufficiali rivelano un forte progresso delle assicurazioni popolari in confronto delle ordinarie, ed una persistenza sensibilmente maggiore nelle prime che nelle seconde.

Il cambiamento della situazione, la crescente difficoltà della produzione di polizze per forti capitali, la scarsa persistenza di esse furono sentiti anche dalla organizzazione produttiva delle compagnie, la quale — sia pure lentamente e con difficoltà — cambiò il proprio atteggiamento verso l'assicurazione popolare. Le direzioni aiutarono con ogni mezzo il movimento: con la distribuzione di orologi-salvadanaio, di salvadanai dalle più varie forme e costruzioni, di libretti per la raccolta di francobolli e marche cercarono di attirare il pubblico e di indurlo al piccolo risparmio assicurativo; naturalmente le compagnie che avevano già una organizzazione specializzata per la produzione delle assicurazioni popolari («Gisela» di Monaco, «Deutscher Horold» di Berlino, «Deutscher Lloyd» di Lipsia, «Victoria zu Berlin», ecc.) si trovano in condizioni di vantaggio rispetto alle altre. La piccola borghesia (negozianti, impiegati modesti, capi operai, lavoratori specializzati, ecc.) rappresenta ora l'ambiente in cui la raccolta degli affari è più agevole e i successi più facili. L'arte pubblicitaria nelle sue diverse forme, lavora molto e con successo per l'assicurazione popolare, che rappresenta oggi un punto di resistenza per l'assicurazione vita tedesca, ed ha reso — e sicuramente continuerà a rendere — a questa ed al pubblico grandi servizi.

(*Die Versicherung* 12 aprile 1933).

C R O N A C A

MILANO

LA VISITA AL PAPA.

I produttori e gl'impiegati della nostra Agenzia, nella loro visita a Roma, hanno, fra l'altro, avuto l'onore di essere ricevuti dal Papa.

Ci è caro registrare questo doveroso atto di omaggio del Gr. Uff. Avv. Colombo e dei dipendenti della nostra Agenzia al Sommo Pontefice, che tutti ricordano ancora quando era un umile sacerdote e Arcivescovo della nostra diocesi, ov'era profondamente amato e stimato da tutti.

UNA DITTA CHE SI FA ONORE.

Il Sig. Moneta, Consigliere Delegato della Ditta Ripalta, Arti Grafiche di Via Morosini, ha regalato 60 polizze popolari (costo polizza compreso) ad altrettanti operai scelti.

La Direzione Generale dell'Ist. Naz. Ass. ha voluto ringraziare direttamente il sig. Moneta per il gesto munifico a favore dei suoi dipendenti migliori, augurandosi che venga imitato da altre Ditte.

VENEZIA

RIUNIONE DEL COMITATO VENETO DI PROPAGANDA.

Il Comitato Veneto Esecutivo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari, ha tenuto il 14 luglio nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia - gentilmente messa a disposizione - una riunione alla quale erano presenti: il Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà, Presidente; il Co. Elti di Rodeano Vice Podestà; il Comm. Renda R. Provveditore agli Studi; il Dr. Nino Scorzon in rappresentanza del Segretario Federale; il Gr. Uff. Dr. Luigi Pozzi Isp. Capo Sup. I.N.A.; gli Ispettori Comp.li Comm. Celestino e Cav. Dante Chiarini ed il Cav. Uff. Dr. Antenore Marini Segretario del Comitato.

Il Presidente letta la relazione sull'attività del Comitato nella quale viene constatata con compiacimento l'operosità dei Comitati Provinciali, nel campo cinematografico, annuncia che si sta ulti-

mando la film « Il Piave » film che data recentemente in visione a Roma alle Gerarchie dell'Istituto ha ottenuto pieni consensi, e nella quale S. E. Bevione si è prestato gentilmente per una introduzione parlata.

Nota le simpatie che ha incontrato la pubblicazione del numero unico edito a cura del Comitato in occasione del Ventennale dell'Istituto e diffuso in tutte le provincie del Veneto.

Annuncia l'invio gratuito alle Colonie Marine di un centinaio di bambini assicurati con polizza popolare, e fra l'attenzione dei convenuti fa noto il continuo incremento delle Assicurazioni Popolari. Di fronte a 3372 contratti del 1931 raccolti nella Regione Veneta ne sono stati ottenuti 6839 nel 1932, quindi i nuovi assicurati nel 1932 superano quelli del 1931 del 202%, ed i capitali nuovi raccolti nel 1932 furono di 15.234.000 contro 9.160.000 del 1931.

Ultimata la relazione del Presidente vengono svolte le varie proposte all'ordine del giorno. Il Prof. Renda propone che, col concorso delle Casse Scolastiche delle scuole medie, vengano iniziate una o due polizze popolari da darsi in regalo agli alunni più diligenti. I convenuti si compiaciono della proposta.

Viene in seguito discussa l'assegnazione del premio fra i concorrenti per la pubblicazione di un opuscolo adatto per la propaganda fra gli alunni delle scuole medie. Dalla discussione emerge l'opportunità che data la differenza di età e di cultura degli alunni di tali scuole, gli opuscoli debbano essere due: uno per le scuole medie inferiori; uno per quelle superiori.

Vengono premiati due lavori.

Si dà incarico al Dr. Marini di studiare l'iniziativa della costituzione di un campeggio marino che accolga gratuitamente i piccoli assicurati dando loro modo di rinvigorirsi addestrandosi al nuoto, alla voga ed alla pesca.

Viene quindi presa in esame la proposta del Co. Elti di Rodeano della istituzione di un carro di Tespi cinematografico per la propaganda assicurativa. Dopo l'esame di altre proposte la seduta viene tolta.

FRA LIBRI E RIVISTE

1913 - XX ANNI - 1933

In occasione del suo ventennio di vita l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pubblicato un numero unico dal titolo: 1913 (XX anni) 1933.

La bella ed elegantissima monografia è divisa in sette parti.

Cifre, grafici, illustrazioni riassumono lo sforzo compiuto in un ventennio per fare dell'Istituto non solo uno dei più grandi organismi assicuratori oggi esistenti; ma un organismo che non ha pari nel mondo, ove lo si consideri in rapporto alla potenza finanziaria della nazione in cui opera, e lo si valuti in funzione delle sue attitudini a rispondere alle grandi direttive del pubblico interesse, a valorizzare l'elemento assicurativo come fattore essenziale della vita morale ed economica del Paese.

Il nostro Comitato Lombardo vi è giustamente messo in rilievo e vi è un accenno anche all'opera feconda di propaganda de « *la buona semente* ».

A NOI

È questo il titolo di un numero unico edito a cura del Comitato Veneto di propaganda abilmente diretto dal Cav. Uff. Marini, Agente Generale dell'Istituto in Venezia e segretario del Comitato stesso.

Il numero unico è riccamente illustrato e porta scritti: del Senatore G. Bevione, presidente dell'Istituto, sulle finalità dell'Ente nel campo previdenziale; del Gr. Uff. D. Giordani, direttore generale, sulla politica finanziaria e sugli investimenti di carattere sociale.

Mostra, con bellissime fotografie, la titanica fatica del Fascismo nella risoluzione dei più ardui problemi quali: il Concordato col Vaticano; il Patto a quattro; la Bonifica dell'Agro Pontino; l'Elettrificazione delle ferrovie.

Riporta brani di discorsi di S. E. il Conte Volpi di Misurata, del Gr. Uff. Ravà e di A. Marini intorno allo sviluppo delle Popolari nel Veneto; e chiude con una serie di fotografie che illustrano le opere pubbliche, in cui l'Istituto ha investito parte dei suoi capitali.

Dopo un riassunto dell'opera compiuta dal Comitato predetto per la propaganda e lo sviluppo delle Popolari nel Veneto, la bella rivista *A noi* si chiude, con un riuscito schizzo della Crociera Atlantica del decennale, allato al quale campeggiano bellissime fotografie di S. E. Italo Balbo e del Gen. Valle, Capo di Stato Magg. dell'Aeronautica.

Al bravo camerata Marini mandiamo l'espressione del nostro vivo compiacimento con l'augurio di nuove vittorie nel campo della previdenza.

m. l.

NECROLOGIO

L'undici giugno una triste notizia si è sparsa fra il personale dell'Agenzia Generale di Milano.

PAOLA COLOMBO

di sei anni,

la graziosa e fiorente nipotina del nostro Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, fu strappata, da brevissima, micidiale malattia, all'affetto dei genitori e all'adorazione dei nonni, lasciando tutti nella più profonda costernazione.

La forza d'animo del nonno, abituato a sopportare le traversie della vita con filosofica e cristiana serenità, restò profondamente colpita.

Nel comunicarci la perdita irreparabile, il suo volto ebbe un'espressione di spasimo indicibile e sui suoi occhi luccicarono grosse lacrime, che attestavano l'immenso dolore del suo cuore.

Abbiamo seguito il funerale della piccola creatura, coperto di fiori, dalla casa alla chiesa e al camposanto di S. Gervasio d'Adda; ove, la spoglia mortale venne piamente deposta nel sepolcreto di famiglia, vicino alla zia Alda, che il destino inesorabile rapì ai suoi cari, pochi anni addietro, nella fiorente bellezza dei suoi vent'anni.

PAOLA COLOMBO

piccolo fiore appena sbocciato, tu dormi ora il sonno eterno presso la zia, che ricordavi spesso; ma vivi perennemente nel cuore dei nonni, per i quali sarai l'angelo tutelare nella loro intensa vita di lavoro e di affetti, che speravano irradiata dalle gioie della tua promettente giovinezza.

Al Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, guida e sprone delle nostre battaglie e delle nostre vittorie; alla sua gentile signora; agl'inconsolabili genitori vada l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

la buona semente

Le Assicurazioni Popolari

Chi risparmia, trova.

Le assicurazioni popolari sono un dovere verso sè stesso e verso la famiglia per chiunque non abbia altra risorsa che il proprio lavoro.

Colui che spende tutto il suo guadagno e si rifiuta di serbarne una parte, sia pur minima, per sè e per i suoi cari, non è uomo cosciente; non vuole conquistare a nessun costo la sua indipendenza economica e morale; vuol vivere ciecamente d'ora in ora senza pensare al domani.

Ricco non è chi guadagna molto e tutto spende, ma chi, pur guadagnando poco, ogni giorno sa risparmiare una piccola parte del suo guadagno.

Ogni ricchezza è incominciata dal risparmio.

Le Assicurazioni Popolari rappresentano la forma più perfezionata del risparmio congiunto con la previdenza, che nessuna Società privata esercita, perchè esse non hanno scopo di lucro o d'interesse, ma sono state studiate amorosamente dall'Istituto Nazionale, che è Ente di Stato, per intendimento del Governo, al fine di *elevare moralmente ed economicamente* il nostro popolo e di diffondere in tutte le classi sociali, anche le più modeste e bisognose, il sentimento del risparmio e della previdenza, come è praticato all'Estero da molti anni.

Il Capitale che si assicura varia a seconda dei premi mensili da pagarsi, i quali sono rispettivamente di lire 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50.

L'età degli assicurati varia, secondo la forma di assicurazione, dalla nascita ad anni 65.

L'Assicurazione Popolare è un'assicurazione sulla vita per piccole somme.

Essa richiede, come abbiamo detto, un pagamento minimo di 5 lire al mese; massimo di lire 50. E garantisce:

- a) Il pagamento di un capitale a scelta dopo 15, 20, 25 o 30 anni;
- b) Il pagamento immediato di tutto il capitale in caso di morte naturale;
- c) Il pagamento immediato del doppio del capitale in caso di infortunio;
- d) L'esonero dal pagamento dei premi in caso di invalidità permanente;
- e) La sospensione, per trenta mesi del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare;
- f) La partecipazione agli utili della Azienda.

Le tariffe adottate sono le più basse di quante, dello stesso genere, siano adottate in ogni altro Paese.

ESEMPIO DI ASSICURAZIONE POPOLARE MISTA

ESEMPIO: Un lavoratore di 30 anni pensa che gli potrebbe essere molto utile un modesto capitale all'età di 60 anni, quando la sua capacità lavorativa sarà diminuita. Nel medesimo tempo desidera che la sua famiglia non rimanga improvvisamente priva di ogni aiuto se egli dovesse morire prima di quell'età. Stipula allora un contratto di assicurazione popolare nella forma « Mista », impegnandosi a pagare L. 25 ogni mese per la durata di 30 anni. Allo scadere di questo termine, l'Assicurato riscuoterà dall'Istituto la somma di lire 9.600. Se l'Assicurato morisse prima del termine del contratto, *la stessa somma sarà pagata subito* agli Eredi dell'Assicurato.

In caso di morte per infortunio, invece, l'Istituto pagherà subito agli Eredi il doppio della somma predetta; e cioè Lire $9.600 \times 2 =$ Lire 19.200.

L'assicurazione popolare mista può farsi col pagamento di 5-10-15-20-25-30 lire al mese, fino a L. 50, secondo la durata del contratto, l'età dell'assicurando e il capitale che intende assicurare. Però nessuno può assicurarsi, con questa forma, per un capitale superiore a lire diecimila.